

Perfekt e Präteritum del tedesco a confronto con i tempi italiani del passato. Alcuni esempi dal linguaggio economico

Daniela Puato

The study opposes the German past tenses 'Perfekt' (sie ist gegangen) and 'Präteritum' (sie ging) to the Italian tenses 'imperfetto' (lei andava), 'passato remoto' (lei andò) and 'passato prossimo' (lei è andata). In both languages there are synthetic and analytic tenses, tenses associated with written or oral forms of communication, tenses with different regional distribution, marked and unmarked tenses. The main difference between the two tense systems consists in the fact that in Italian aspect plays a crucial role, but not in German.

Similarities and differences between the two languages are shown on the basis of a corpus of economic texts. These texts are translations into German and Italian from the same source texts belonging to American English. Thus it is possible to compare the use of past tenses in both languages in identical contexts without direct translational interferences.

Introduzione

Nel presente contributo confronterò i tempi verbali tedeschi *Perfekt* e *Präteritum* con i tempi italiani imperfetto, passato prossimo e passato remoto sulla base di un corpus di lingua scritta del settore economico-finanziario. Si tratta per entrambe le lingue di tempi verbali del passato che codificano un evento senza fare ricorso a un punto di riferimento esterno, come avviene invece per i piuccheperfetti (*Plusquamperfekt* in tedesco, trapassato remoto e trapassato prossimo in italiano).

Perfekt e *Präteritum* sono stati dettagliatamente descritti dalla let-

teratura scientifica sull'argomento,¹ meno attenzione hanno invece ricevuto i tempi italiani.²

Nel contributo saranno dapprima brevemente descritti i parametri che caratterizzano l'opposizione dei tempi verbali del passato qui considerati nelle due lingue tedesco e italiano (Punto 1), si procederà quindi alla presentazione del corpus oggetto dello studio (Punto 2) per passare infine all'analisi contrastiva vera e propria (Punto 3).

1. I tempi verbali del passato in tedesco e italiano

1.1. Präteritum e Perfekt

Per quanto riguarda la struttura morfologica, il Präteritum è un tempo verbale semplice, mentre il Perfekt è un tempo composto dal presente del verbo ausiliare *haben/sein* + participio passato (da ciò anche la denominazione diffusa in linguistica *Präsensperfekt*):

- (1a) Vor einiger Zeit **ging** er zum Arzt.
 (1b) Vor einiger Zeit **ist** er zum Arzt **gegangen**.

Prendiamo dapprima in considerazione il Präteritum. Per quanto riguarda la sua semantica, il Präteritum è un tipico tempo del passato in quanto codifica eventi definitivamente conclusi rispetto al momento dell'enunciazione.

Può riferirsi a eventi di ogni tipo aspettuale, sia imperfettivo che perfettivo. In altre parole, il Präteritum può codificare l'azione sia considerandola soltanto nel suo svolgimento senza indicarne la struttura temporale interna (inizio, conclusione etc.) sia invece specifican-

¹ Gli studi a riguardo sono numerosi. In questa sede ci limitiamo a menzionare le principali analisi incentrate sull'opposizione dei tempi verbali Perfekt e Präteritum (Latzel 1977, Myrkin 1982, Schecker 1987, Vater 2002, Sieberg 2003, Schmidt 2004, Strecker 2008, Welke 2010) nonché, a titolo esemplificativo, alcuni studi che si occupano esclusivamente del Perfekt (Musan 1999, Klein 2000, Löbner 2002, Thieroff 2009a, Bäuerle 2015) e anche del Präteritum (Myrkin 1994, Thieroff 2009b). Sono da annoverare infine anche alcune analisi contrastive, come i brevi contributi di Schumacher 2008 (con l'italiano) e Socka 1996 (con il polacco).

² Si vedano soprattutto gli studi dedicati al sistema dei tempi verbali italiani nel loro complesso: Pusch (1983), Bertinetto (1986), Squartini (1995) nonché grammatiche come Schwarze (1995) e Serianni (2006).

dola:

- (2) Sie **saß** vor dem Fernseher [imperfettivo], als plötzlich das Telefon **klingelte** [perfettivo].

Solitamente si riscontra tuttavia una preferenza per l'uso del Präteritum in contesti imperfettivi. Tali contesti includono azioni abituali (*in ihrer Jugend ging sie jeden Tag in die Kirche*), azioni in corso di svolgimento (*sie saß in der Kirche, als der Pfarrer eintrat*) e azioni indeterminate (*sie saß stundenlang in der Kirche, während es draußen regnete*).

Per quanto riguarda la pragmatica, il Präteritum in alcuni ambiti d'uso può essere considerato il tempo del passato per eccellenza; ciò vale soprattutto per la lingua scritta di registro formale, sia in testi letterari, come ad esempio racconti o romanzi, sia in testi non letterari quali ad esempio resoconti di vario tipo oppure, in ambito giornalistico, il reportage e la cronaca.

Si osserva inoltre una diversa distribuzione regionale nell'uso dei due tempi: nel tedesco parlato meridionale il Präteritum non viene quasi più utilizzato (si parla di *süddeutscher Präteritumschwund*), con conseguente sovraestensione dell'uso del Perfekt. Il Präteritum di contro resiste ancora nel parlato del tedesco settentrionale.

Il Präteritum tende a non essere usato per alcuni verbi forti, quando questi presentano una variazione nella formazione. Così ad esempio nella lingua standard sono accettati i Präterita forti *drosch*, *erscholl* e *wob*, ma anche i corrispettivi Präterita deboli *dreschte*, *erschallte* e *webte*. Si tratta spesso di verbi dalla diffusione alquanto limitata. La variazione crea insicurezza nell'uso da parte dei parlanti, i quali di conseguenza tendono ad evitare del tutto l'utilizzo di questo tempo verbale.

Di contro il Präteritum resiste per alcune tipologie di verbi ad altissima diffusione, anzi ne rappresenta il tempo passato preferenziale. Così il Präteritum viene utilizzato molto spesso con i verbi modali (*können*, *müssen*, *sollen*, *dürfen*, *mögen*), con i verbi *sein/haben/werden* quando svolgono la funzione di verbi pieni (*er war Lehrer*, *er hatte viele Freunde*, *er wurde Lehrer*) e con alcuni verbi di ampio uso, quali ad esempio *kommen*, *gehen*, *geben*, *wissen*.

Passiamo ora al Perfekt. A livello semantico il Perfekt codifica sia eventi appartenenti definitivamente al passato (3) sia eventi che mo-

strano un riferimento al presente, in termini ad esempio di durata (4a), conseguenze (4b), importanza per i soggetti coinvolti (4c):³

- (3) Cäsar **ist** ein großer Feldherr **gewesen**.
 (4a) In den letzten fünf Wochen **hat** er zuviel **gearbeitet**.
 (4b) Soeben **ist** das Flugzeug **gelandet**.
 (4c) Der Rücktritt des Premierministers **hat** die gegenwärtige Regierungskrise **ausgelöst**.

In (4a) il periodo di lavoro è iniziato cinque settimane fa e perdura fino al momento dell'enunciazione, in (4b) l'aereo, essendo atterrato, attualmente non si trova più in volo; in (4c) le dimissioni del Primo Ministro hanno importanti conseguenze per il presente in quanto sono la causa dell'attuale crisi di governo.

Il Perfekt, come già il Präteritum, può riferirsi a eventi di ogni tipo aspettuale, sia imperfettivo che perfettivo:

- (5) Sie **hat** vor dem Fernseher **gesessen** [imperfettivo], als plötzlich das Telefon **geklingelt hat** [perfettivo].

Si nota comunque una preferenza per il Perfekt in contesti perfettivi-risultativi (*sie hat das Spiel gewonnen, er hat die Arbeit beendet*, etc.).

Infine, va ricordato che con alcune classi verbali il Perfekt viene usato molto di rado, ad esempio con i verbi modali (*?ich habe gekonnt*).

Possiamo riassumere le caratteristiche dei due tempi verbali del tedesco nella seguente Tabella:

	Präteritum	Perfekt
struttura morfologica:	sintetica	analitica
semantica:	passato imperfettivo / perfettivo	passato / non passato imperfettivo / perfettivo
pragmatica:	formale scritto / orale diffusione settentrionale	informale scritto / orale diffusione meridionale
classe verbale:	specifici verbi	maggioranza dei verbi

Tab. 1. Präteritum e Perfekt a confronto

³ Il Perfekt può riferirsi anche ad eventi che non hanno più nessun collegamento con il passato (*morgen habe ich das Buch fertig gelesen*).

Al di là di queste differenze, è possibile osservare che nella lingua tedesca contemporanea il Perfekt si sta diffondendo sempre più come tempo non marcato del passato e tende a scalzare il Präteritum anche nello scritto. Si nota quindi una progressiva desemantizzazione del Perfekt, che viene usato anche in contesti tipici del Präteritum, con la conseguenza che i due tempi verbali risultano spesso liberamente intercambiabili. In alcuni contesti però il Perfekt continua a mantenere la semantica originaria, dovuta principalmente alla sua struttura morfologica: il riferimento alla situazione presente (segnalato dal verbo ausiliare al presente) e il carattere compiuto dell'azione, cioè l'aspetto perfettivo/risultativo (segnalato dal participio passato).

1.2. Passato prossimo, passato remoto e imperfetto

A livello di struttura morfologica l'italiano presenta due tempi verbali sintetici (imperfetto e passato remoto) ed un tempo analitico (passato prossimo) formato dal presente del verbo ausiliare *avere/essere* + participio passato:

- (6a) Tempo fa **andava** dal medico
- (6b) Tempo fa **andò** dal medico.
- (6c) Tempo fa **è andato** dal medico

Per quanto riguarda la semantica, l'imperfetto si oppone agli altri due tempi verbali del passato principalmente per una differenza aspettuale: imperfettivo vs. perfettivo.

L'imperfetto sottolinea l'indeterminatezza dell'azione sia per quanto attiene l'eventuale durata del processo sia l'eventuale numero delle sue reiterazioni nell'intervallo di tempo preso in considerazione. Esso quindi è particolarmente adatto a codificare lo sfondo degli avvenimenti principali in contrapposizione agli eventi puntuali oggetto della narrazione (imperfetto descrittivo) e le azioni abituali (imperfetto iterativo).

In alcuni contesti l'imperfetto può risultare però desemantizzato e diventare il tempo normale della narrazione al passato (il cosiddetto imperfetto narrativo).

- (7) Alle due **usciva** di casa, si **guardava** intorno e **andava** alla fermata dell'autobus.

Passato remoto e passato prossimo sono accomunati dall'aspetto perfettivo, tanto più che in letteratura sono anche chiamati rispettivamente "perfetto semplice" e "perfetto composto". L'attenzione è rivolta in primo luogo alla fase finale del processo, vale a dire al suo essere concluso. La differenza aspettuale tra i tempi verbali appare chiaramente in esempi come il seguente:

- (8) **Sedeva** davanti alla TV [imperfettivo] quando **squillò/è squillato** il telefono [perfettivo].

Il passato remoto descrive l'evento come irrecuperabilmente trascorso (9) mentre il passato prossimo può indicare una relazione con la situazione presente, vale a dire il risultato dell'azione è ancora valido nel presente (10a, 10b, 10c):

- (9) Cesare **fu** un grande condottiero.
- (10a) Nelle ultime cinque settimane **ha lavorato** troppo.
- (10b) L'aereo **è** appena **atterrato**.
- (10c) Le dimissioni del Primo Ministro **hanno provocato** l'attuale crisi di governo.

In (10a) l'evento perdura fino al momento dell'enunciazione, in (10b) l'effetto dell'evento persiste, in (10c) vi è un legame stretto con la situazione presente.⁴

Il legame con la situazione attuale può implicare vicinanza temporale, ma non necessariamente. Infatti, un evento temporalmente vicino può essere codificato con il passato remoto e un evento lontano con il passato prossimo:

- (11a) Alcuni mesi fa un gruppo di scienziati statunitensi **postulò** un modello economico innovativo.
- (11b) Molti anni fa un gruppo di scienziati statunitensi **ha postulato** un modello economico innovativo.

⁴ Anche in italiano il passato prossimo può riferirsi a eventi futuri: *domani ho finito il libro*.

In letteratura si osserva che il passato prossimo si diffonde sempre più a discapito del passato remoto e tende a diventare il tempo non marcato della narrazione al passato. Tale diffusione è particolarmente evidente nella lingua orale. Si riscontra, inoltre, una diversa distribuzione regionale: nel parlato dell'Italia centro-settentrionale il passato remoto tende a scomparire del tutto, mentre nell'area meridionale si ha una sovraestensione rispetto allo standard come in *questa mattina scrissi al direttore*.

Va inoltre rilevato che la formazione del passato remoto può creare insicurezza nell'uso da parte dei parlanti per la sua complessità.

Consideriamo la seguente tabella riassuntiva:

	Imperfetto	Passato remoto	Passato prossimo
struttura morfologica	sintetica	sintetica	analitica
semantica	passato imperfettivo	passato perfettivo	passato / non passato perfettivo
pragmatica	scritto / orale	scritto / orale diffusione meridionale	scritto / orale

Tab. 2. Imperfetto, passato remoto e passato prossimo a confronto

1.3. Tedesco e italiano a confronto

La differenza principale tra il sistema tedesco e quello italiano è che in tedesco esistono due tempi mentre l'italiano ne ha tre. Ciò comporta sovrapposizioni di vario tipo nella codifica degli eventi del passato. Consideriamo la seguente tabella che riassume schematicamente le principali somiglianze e differenze tra le due lingue tedesco e italiano:

	Tedesco	Italiano
Struttura morfologica		
sintetica	Präteritum	imperfetto passato remoto
analitica	Perfekt	passato prossimo
Semantica		
passato	Präteritum	imperfetto passato remoto

passato / non passato	Perfekt	passato prossimo
imperfettivo	Präteritum Perfekt	imperfetto
perfettivo	Präteritum Perfekt	passato remoto passato prossimo
Pragmatica		
scritto	Präteritum Perfekt	imperfetto passato remoto passato prossimo
orale	Präteritum Perfekt	imperfetto passato remoto passato prossimo
diffusione regionale	Präteritum (Nord)	passato remoto (Sud)
difficoltà di formazione	Präteritum	passato remoto
tempo tendenzialmente non marcato	Perfekt	passato prossimo

Tab.3. Tedesco e italiano a confronto

I due sistemi presentano alcuni criteri di distribuzione condivisi:

- la co-presenza di tempi sintetici e tempi analitici;
- l'opposizione di tempi che codificano esclusivamente eventi irrevocabilmente trascorsi e tempi che codificano eventi collegati in vario modo alla situazione presente;
- il fattore diamesico;
- il fattore diatopico;
- la difficoltà di formazione.

La differenza principale tra le due lingue consiste nella rilevanza del fattore aspettuale. In tedesco entrambi i tempi verbali *Präteritum* e *Perfekt* possono codificare sia l'aspetto imperfettivo che imperfettivo, con una correlazione preferenziale in determinati contesti del *Präteritum* per l'aspetto imperfettivo e del *Perfekt* per l'aspetto perfettivo. In italiano, invece, l'aspetto è il fattore distintivo del sistema dei tempi verbali del passato: all'imperfetto (aspetto imperfettivo) si oppongono nettamente i tempi passato remoto e passato prossimo (aspetto perfettivo).

Il tedesco si sta sviluppando verso un sistema a tempo verbale unico (*Perfekt*), con il *Präteritum* che resiste in determinati contesti d'uso. L'italiano si sta evolvendo verso un sistema a due tempi verbali (imperfetto e passato prossimo) basato sulla differenza aspettuale

imperfettivo/perfettivo, con il passato remoto che resiste come relitto per contesti perfettivi. Possiamo schematizzare le corrispondenze tra le due lingue nel modo seguente:

Perfekt/(Präteritum)	↔	IMPERFETTIVO: imperfetto
	↔	PERFETTIVO: passato prossimo / (passato remoto)

Quando il tempo verbale tedesco ha un significato imperfettivo, vi è corrispondenza con l'imperfetto italiano; quando ha un significato perfettivo vi è corrispondenza con il passato prossimo oppure, più raramente, con il passato remoto.

2. Corpus: saggistica specializzata in ambito economico-finanziario

Come corpus sono state scelte opere originariamente in lingua inglese, tradotte autonomamente in tedesco e in italiano. In tal modo si hanno testi paralleli nelle due lingue senza che vi siano interferenze traduttive dirette, come può invece accadere nel passaggio dal tedesco all'italiano o viceversa.

Dal punto di vista del contenuto si tratta di tre opere scritte da famosi economisti americani e aventi come argomento la crisi economica del 2007-2008. Si tratta di opere specializzate non rivolte tuttavia esclusivamente ad un pubblico di specialisti ma anche a persone che pur non avendo intrapreso studi di economia sono interessate alle cause e alle dinamiche che hanno determinato quella crisi economica, i cui effetti perdurano ancora oggi.

Reich, Robert (2010). *Aftershock. The Next Economy and America's Future*. New York: Knopf/Doubleday.

Traduzione tedesca di Doris Gerstner e Ute Gräber-Seißinger (2010). *Nachben. Amerika am Wendepunkt*. Frankfurt a.M./New York: Campus. [pp. 9-43]

Traduzione italiana di Nazzareno Mataldi (2010). *Aftershock. Il futuro dell'economia dopo la crisi*. Roma: Fazi. [pp. ix-21]

Shiller, Robert J. (2012). *Finance and the Good Society*. Princeton: Princeton University Press.

Traduzione tedesca di Petra Pyka (2012). *Märkte für Menschen. So schaffen wir ein besseres Finanzsystem*. Frankfurt a.M./New York: Campus. [pp. 17-85]

Traduzione italiana di Annalisa Pontieri (2012). *Finanza e società giusta*. Bologna: Il Mulino. [pp. 15-79]

Stiglitz, Joseph (2010). *Freefall. America, Free Markets, and the Sinking of the World Economy*. New York: Norton&Co.

Traduzione tedesca di Thorsten Schmidt (2010). *Im freien Fall. Vom Versagen der Märkte zur Neuordnung der Weltwirtschaft*. München: Siedler. [pp. 1-90]

Traduzione italiana di Daria Cavallini (2010). *Bancarotta. L'economia globale in caduta libera*. Torino: Einaudi. [pp. 1-77]

Per ogni opera sono stati presi in considerazione contesti in cui ad un Perfekt/Präteritum tedesco corrisponde in italiano un tempo indicativo passato (imperfetto, passato remoto, passato prossimo). Non sono state quindi incluse occorrenze dei modi congiuntivo e condizionale ed occorrenze dove al tempo verbale tedesco corrisponde un tempo verbale trapassato oppure un tempo verbale che non codifica tipicamente il passato, quale ad esempio il presente. Sono state altresì escluse occorrenze che presentano in italiano una forma verbale non finita (ad esempio participio o gerundio) oppure costruzioni senza verbo.

Complessivamente sono state analizzate 350 occorrenze per ogni opera, cosicché il corpus tedesco e italiano constano ognuno rispettivamente di 1050 esempi.

3. Analisi contrastiva

Vediamo dapprima i testi in tedesco e le relative attestazioni di Perfekt e Präteritum:

	Reich		Shiller		Stiglitz		totale	
Perfekt	15	4,29%	63	18,00%	41	11,71%	119	11,33%
Präteritum	335	95,71%	287	72,00%	309	88,29%	931	88,67%

Tab. 4. Tempi verbali tedeschi: Perfekt e Präteritum

In tutti i testi del corpus domina il Präteritum, con percentuali che vanno dal 72 al 96% (percentuale media: 89%). Si trova quindi conferma che il Präteritum è il tempo non marcato della narrazione scritta, anche in testi di tipo specialistico.

Il Perfekt si presenta come l'alternativa temporale marcata. E' da notare che in un numero considerevole di attestazioni il Perfekt ricorre con specificazioni temporali che fanno riferimento al presente come punto finale dell'evoluzione. Vediamo qualche espressione tratta rispettivamente da Reich, Shiller e Stiglitz:

heute, seit dem Jahr 2000, mittlerweile, seitdem [Reich];

in den letzten Dekaden, schon, in den letzten zehn Jahren, bislang, in den letzten 50 Jahren, in den letzten Jahrzehnten, inzwischen [Shiller];

mittlerweile, in den letzten 25 Jahren, in den siebzig Jahren seit der großen Depression [Stiglitz].

A volte, il riferimento al presente compare in un aggettivo collegato a un sintagma nominale:

aktuelle Finanzkrise [Shiller];
die gegenwärtige Krise [Stiglitz].

In altri casi ancora è il tempo presente di una secondaria a fungere da ancoraggio temporale (*richtet*):

- (12) Die Krise begann mit dem Zusammenbruch des Markts für mit minderwertigen Hypotheken unterlegte Wertpapiere in den Vereinigten Staaten. Daher **hat** sich die Empörung über die Krise zu einer Wut **verallgemeinert**, die sich gegen die Initiatoren dieser Darlehen *richtet*. (Shiller, p. 80)

Infine, in altri casi, l'evento è chiaramente ancorato nel passato e concluso nel passato, ma l'uso del Perfekt ne sottolinea la sua rilevanza o il perdurare degli effetti nel presente:

- (13) Welche politischen Maßnahmen und welche Ergebnisse **haben** die große Rezession von 2008 **ausgelöst**? (Stiglitz, p. 16)

Passiamo ora all'italiano e alla distribuzione dei tre tempi verbali nel corpus corrispondente:

	Reich		Shiller		Stiglitz		<i>totale</i>	
imperfetto	133	38,00%	104	29,71%	115	32,86%	352	33,52%
passato remoto	174	49,71%	35	10,00%	19	5,43%	228	21,71%
passato prossimo	43	12,29%	211	60,29%	216	61,71%	470	44,76%

Tab. 5. Tempi verbali italiani: imperfetto, passato remoto, passato prossimo

L'imperfetto risulta piuttosto costante in tutti i testi, con percentuali che vanno dal 30% al 38% (media: 34%). Tipici risultano i contesti di tipo continuativo-iterativo:

- (14) Il 5 gennaio 1914 Henry Ford annunciò che **stava pagando** gli operai della ben nota e produttiva catena di montaggio della Model T, a Highland Park, Michigan, 5 dollari per una giornata lavorativa di otto ore: quasi il triplo di ciò che all'epoca **guadagnava** l'operaio di fabbrica tipo. (Reich, p. 37)

Notevoli differenze si riscontrano invece tra passato remoto e passato prossimo, due tempi verbali in diretta concorrenza in quanto entrambi esprimono l'aspetto perfettivo. In due opere (Shiller e Stiglitz) domina il passato prossimo, in un'opera il passato remoto (Reich). Vediamo a riguardo la seguente Tabella che considera i soli tempi passato remoto e passato prossimo nei singoli autori:

	Reich		Shiller		Stiglitz	
passato remoto	174	80,18%	35	13,67%	19	8,08%
passato prossimo	43	19,82%	221	86,33%	216	91,91%

Tab. 6. Tempi verbali italiani: passato remoto, passato prossimo

La seguente coppia di esempi illustra bene i diversi stili verbali:

- (15) Come **osservò** una volta Mark Twain, la storia non si ripete, ma spesso fa rima. (Reich, p. 26)

- (16) Il presidente francese Nicholas Sarkozy **ha osservato**: "Il capitalismo puramente finanziario ha distorto le logiche del capitalismo". (Shiller, p. 16)

Consideriamo ora le corrispondenze tra i tempi verbali tedeschi e italiani. Analizziamo prima il Perfekt che presenta 15 occorrenze in Reich, 63 in Shiller e 41 in Stiglitz:

	Reich (15)	Shiller (63)	Stiglitz (41)	totale (119)
passato prossimo	14 93,33%	62 98,41%	41 100,00%	117 98,32%
passato remoto	0 0,00%	0 0,00%	0 0,00%	0 0,00%
imperfetto	1 6,67%	1 1,59%	0 0,00%	2 1,68%

Tab. 7. Corrispondenze italiane per il Perfekt

Come si vede, al Perfekt tedesco corrisponde quasi esclusivamente il passato prossimo italiano (117 su 119 occorrenze). Ecco un tipico esempio:

- (17a) In den letzten 25 Jahren **hat** Amerika dieses Gleichgewicht **verloren**, und es **hat** seine unausgewogenen Konzepte vielen anderen Ländern **aufgezwungen**. (Stiglitz, p. 10)
- (17b) Negli ultimi venticinque anni, l'America **ha perso** questo equilibrio e **ha diffuso** il suo sbilanciamento in tutto il mondo. (Stiglitz, p. x)

Solo in due casi al Perfekt tedesco corrisponde in italiano l'imperfetto. Discutiamo brevemente il seguente passo:

- (18a) Bezieht man die Inflation mit ein, dann *ist* das Lohnniveau in den USA in den drei Jahrzehnten vor dem Crash von 2008 kaum *gestiegen*. Seit dem Jahr 2000 *sind* die Reallöhne sogar *gesunken*. Nach Angaben des Census Bureau, des statistischen Amts der Vereinigten Staaten, *verdiente* der männliche Arbeitnehmer im Jahr 2007 im Mittel gut 45.000 US-Dollar. [...] Bereinigt um Preisniveausteigerungen, bleiben diese 45.000 US-Dollar hinter der Summe zurück, die der typische Arbeitnehmer 30 Jahre zuvor *verdiente*. Kaum günstiger fällt das Bild aus, wenn man die Einkommen der Mittelschichtfamilien betrachtet; immerhin *sind* sie im Zeitvergleich geringfügig *gestiegen*. (Reich, pagg. 32-33)

- (18b) Al netto dell'inflazione, i salari dell'americano tipo non *sono aumentati* per niente nei trent'anni che hanno portato al crollo del 2008. Nell'ultimo decennio *sono* in realtà *diminuiti*. Secondo il Census Bureau, nel 2007 un operaio che prendeva il salario maschile medio [...] *portava* a casa poco più di 45.000 dollari l'anno. Considerando l'inflazione, era meno di quanto *prendeva* l'operaio tipo trent'anni prima. I redditi delle famiglie del ceto medio **erano** più alti solo di poco. (Reich, pagg. 26-27)

Nel passo tedesco, occorrenze di Perfekt (*ist gestiegen, sind gesunken, sind gestiegen*) si alternano con occorrenze di Präteritum (*verdiente, verdiente*) ed i due tempi verbali risultano ampiamente desemantizzati. Nel passo italiano, le forme corrispondenti ai primi due Perfekt sono passati prossimi (*sono aumentati, sono diminuiti*), le forme corrispondenti ai due Präterita sono imperfetti (*portava, prendeva*); solo al terzo Perfekt (*sind gestiegen*) corrisponde un imperfetto (*erano*). Quest'ultima discordanza si spiega in parte con la scelta nelle due lingue di un verbo diverso: ingressivo in tedesco e continuativo in italiano.

Passiamo ora al Präteritum. A questo tempo verbale tedesco, che ricordiamo nel corpus domina la narrazione di eventi passati e copre sia eventi perfettivi che imperfettivi, corrisponde in italiano sia il passato perfettivo (passato prossimo e remoto) sia il passato imperfettivo (imperfetto). Vediamo le corrispondenze per le occorrenze del Präteritum in Reich (335 attestazioni), Shiller (287 attestazioni) e Stiglitz (309 attestazioni):

	Reich (335)	Shiller (287)	Stiglitz (309)	<i>totale</i> (931)
passato prossimo	29 8,66%	149 51,92%	175 56,63%	353 37,92%
passato remoto	174 51,94%	35 12,20%	19 4,87%	228 24,49%
imperfetto	132 39,40%	103 35,89%	115 37,22%	350 37,59%

Tab. 8. Corrispondenze italiane per il Präteritum

Come esempi prendiamo due passi di Shiller, dove in generale si utilizza il passato prossimo come tempo perfettivo non marcato (come in 19b: *ha permesso, è stata lanciata*) e il passato remoto come tempo perfettivo marcato (come in 20b: *incolparono*):

- (19a) Die Liberalisierung der indischen Wirtschaft, die eine freiere Anwendung moderner Finanzwirtschaft **ermöglichte, wurde** 1991 unter Premierminister P.V. Narasimha Rao von dessen Finanzminister [...] Manmohan Singh **eingeläutet** [...]. (Shiller, p. 20)
- (19b) La liberalizzazione economica dell'India, che **ha permesso** un'applicazione più libera della finanza moderna, **è stata lanciata** nel 1991 sotto il governo del primo ministro P.V. Narasimha Rao dal suo ministro delle finanze [...] Manmohan Singh [...]. (Shiller, pp. 17-18)
- (20a) Während der Weltwirtschaftskrise **machten** Kritiker und auch die breite Öffentlichkeit das Finanzsystem für ihre Probleme **verantwortlich**. Sie **betrachteten** es als eine Art Feudalsystem, in dem die Finanziers die Lehensherren abgelöst hatten. (Shiller, p. 18)
- (20b) Durante la Grande Depressione, i critici e gran parte dell'opinione pubblica **incolparono** il sistema finanziario della cattiva situazione economica; lo **consideravano** un sistema quasi feudale, in cui i finanzieri avevano sostituito i signori. (Shiller, p. 16)

Il passo italiano in (20b) è particolarmente interessante, perché presenta una variazione del tempo verbale senza evidente differenziazione aspettuale (*incolparono* vs. *consideravano*), indicando un'avanzata desemantizzazione in questo contesto.

4. Conclusioni

Le nostre conclusioni possono essere di duplice natura. In primo luogo riguardano l'opposizione strutturale del sistema dei tempi del passato nelle due lingue, in secondo luogo la specifica analisi del corpus oggetto del presente studio.

Tedesco e italiano presentano un numero diverso di tempi del passato (Präteritum e Perfekt per il tedesco; imperfetto, passato remoto, passato prossimo per l'italiano) caratterizzati da un diverso criterio distributivo: l'aspetto è una categoria centrale per l'italiano ma non per il tedesco.

I due sistemi vengono però accomunati da alcune interessanti tendenze parallele che riguardano la struttura morfologica (tempi sintetici vs. tempi analitici), la prospettiva temporale (eventi presentati come appartenenti esclusivamente al passato vs. eventi aventi ri-

levanza per il presente), la variazione diamesica (scritto vs. orale), la variazione diatopica (diffusione regionale), la difficoltà di formazione nonché la tendenza all'imporsi di un tempo non marcato con conseguente sua desemantizzazione.

Quest'ultimo punto è particolarmente interessante in quanto in entrambe le lingue si va affermando la forma analitica, più recente nel sistema verbale complessivo: il Perfekt per il tedesco e il passato prossimo per l'italiano. Proprio per questo motivo, in numerosi contesti, i due tempi verbali perdono una loro caratteristica principale, vale a dire l'evidenziazione del legame con la situazione presente. Pertanto, coesistono contesti in cui questi due tempi verbali mantengono la loro semantica originaria e contesti in cui l'hanno ampiamente persa, risultando in quest'ultimo caso intercambiabili con altri tempi (il Präteritum per il tedesco, il passato remoto per l'italiano).

Nello specifico, l'analisi del nostro corpus ha evidenziato che nella saggistica economica, per la lingua tedesca, domina ancora il Präteritum come tempo della narrazione nel passato e il Perfekt ricorre solo in determinati contesti. Alcuni di questi usi del Perfekt sono ancora specificamente legati alla sua originaria semantica (rilevanza per il presente, perfettività), altri risultano desemantizzati e pertanto liberamente intercambiabili con il Präteritum.

In italiano, l'imperfetto codifica di regola l'aspetto imperfettivo mentre l'aspetto perfettivo è codificato sia dal passato prossimo che dal passato remoto, secondo una scelta stilistica di fondo che sembra essere collegata al singolo traduttore.

Per quanto riguarda le corrispondenze dei tempi verbali in identici contesti nelle due lingue, al Perfekt tedesco corrisponde quasi sempre il passato prossimo italiano, mentre al Präteritum tedesco corrispondono in italiano tutti i tempi verbali del passato.

Analizzando i singoli contesti, si nota che per un determinato traduttore/autore risultano intercambiabili non solo i due tempi perfettivi passato prossimo e remoto (magari scelti entrambi per mera variazione stilistica,) ma addirittura, a volte, anche un tempo perfettivo e l'imperfetto. Pertanto, sembra che la desemantizzazione generale dei tempi verbali tenda a sfumare il confine tra perfettività e imperfettività anche in italiano come già in tedesco.

Bibliografia

- BÄUERLE, Rainer (2015). Das Perfekt im Kontext. In: Handwerker, Brigitte *et al.* (eds.). *Zwischenräume: Lexikon und Grammatik im Deutschen als Fremdsprache*. Baltmannsweiler: Schneider, 43-56.
- BERTINETTO, Pier Marco (1986). *Tempo, aspetto e azione nel verbo italiano. Il sistema dell'indicativo*. Firenze: Accademia della Crusca.
- HOCHSTADT, Christiane (2014). Förderung der Musterverfügbarkeit am Beispiel des Präteritums – ein rezeptionsorientierter Zugang über das Nacherzählen. In: Bredel, Ursula / Schmellenthin, Claudia (eds.). *Welche Grammatik braucht der Grammatikunterricht?* Baltmannsweiler: Schneider, 23-47.
- KLEIN, Wolfgang (2000). An analysis of the German Perfect. *Language* 76: 359-382.
- LATZEL, Sigbert (1977). *Die deutschen Tempora Perfekt und Präteritum. Eine Darstellung mit Bezug auf Erfordernisse des Faches "Deutsch als Fremdsprache"*. München: Hueber.
- LÖBNER, Sebastian (2002). Is the German Perfect a perfect Perfect? In: Kaufmann, Ingrid / Stiebels, Barbara (eds.). *More than Words. A Festschrift for Dieter Wunderlich*. Berlin: Akademie, 368-391.
- MUSAN, Renate (1999). Die Lesarten des Perfekts. *Zeitschrift für Literaturwissenschaft und Linguistik* 113: 6-51.
- MYRKIN, Viktor J. (1982). Sind die Leistungen von Perfekt und Imperfekt prinzipiell unterschiedlich? *Deutsch als Fremdsprache* 19: 42-45.
- MYRKIN, Viktor J. (1994). Zum Gebrauch des deutschen Präteritums. *Deutsch als Fremdsprache* 31: 168-169.
- PUSCH, Luise F. (1983). Das italienische Tempussystem. In: Schwarze, Christoph (ed.). *Bausteine für eine italienische Grammatik*. Vol. 1. Tübingen: Narr, 209-263.
- SHECKER, Michael (1987). Gegenwart und Vergangenheit. Zu den Vergangenheitstempora des Standarddeutschen. *Deutsche Sprache* 15: 209-225.
- SCHMIDT, Peter (2004). Reichenbach's temporal semantics and the Perfect-Preterite opposition in German. In: Bračić, Stojan *et al.* (eds.). *Linguistische Studien im Europäischen Jahr der Sprachen*. Akten des 36. Linguistischen Kolloquiums in Ljubljana 2001. Frankfurt a.M. *et al.*: Lang, 569-580.
- SCHUMACHER, Nicole (2008). Vergangenheitstempora im Italienischen und Deutschen. In: Nied Curcio, Martina (ed.). *Ausgewählte Phänomene zur kontrastiven Linguistik Italienisch-Deutsch. Ein Studien- und Übungsbuch für italienische DaF-Studierende*. Milano: Franco Angeli, 81-97.
- SCHUMACHER, Nicole (2011). Nachzustand, Distanz und Aspektualität als Komponenten einer formfokussierten Steuerung von Perfekt und Präteritum. *Linguistik online* 49, 5/11.
- SCHWARZE, Christoph (1995). *Grammatik der italienischen Sprache*. Tübingen: Niemeyer.

- SERIANNI, Luca (2006). Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria. Torino: Utet Università.
- SIEBERG, Bernd (2003). Zur Unterscheidung der Tempuskategorien Perfekt und Imperfekt. *Muttersprache* 113: 108-119.
- SOCKA, Anna (1996). Die Vergangenheitstempora im Deutschen und ihre polnischen Äquivalente. *Convivium. Germanistisches Jahrbuch Polen*: 57-81.
- SQUARTINI, Mario (1995). Tense and aspect in Italian. In: Thieroff, Rolf (ed.). *Tense system in European languages II*. Tübingen: Niemeyer: 117-134.
- STRECKER, Bruno (2008). "Die Vorstellung hat bereits begonnen" oder "Die Vorstellung begann bereits"? Unterschiede beim Gebrauch von Präteritum und Präsensperfekt. *Sprachreport* 24: 31-35.
- THIEROFF, Rolf (2009a). Perfekt. In: Hentschel, Elke / Vogel, Petra M. (eds.). *Lexikon Deutsche Morphologie*. Berlin/New York: de Gruyter, 296-310.
- THIEROFF, Rolf (2009b). Präteritum. In: Hentschel, Elke / Vogel, Petra M. (eds.). *Lexikon Deutsche Morphologie*. Berlin/New York: de Gruyter, 339-355.
- VATER, Heinz (2002). Präteritum und Perfekt im Deutschen. *Estudios Filológicos Alemanes*: 35-71.
- WEINRICH, Harald (2007⁴). *Textgrammatik der deutschen Sprache*. Hildesheim: Olms.
- WELKE, Klaus (2010). Contra Invarianz - Tempus im DaF (II): Perfekt und Präteritum. *Deutsch als Fremdsprache* 47: 17-25.